

SOLDI Giorgetti: "No aumenti a Difesa. L'Ue ci aiuti sull'energia" Tagli su rimborsi, sanità, scuola: lo sconto sulle accise di Meloni

■ L'Italia resta in procedura d'infrazione europea (deficit/Pil sopra il 3% e la crescita rallenta). Il decreto carburanti, scaduto, lo pagheranno i cittadini con la scure sui ministeri

DE RUBERTIS E DI FOGGIA A PAG. 4 - 5



LA GUERRA SCHIANTA I CONTI DI MELONI&C.

» Carlo Di Foggia

La traiettoria era già complicata prima, ora per il governo è davvero arduo pensare di aumentare le spese per la difesa e insieme trovare le risorse per la crisi energetica causata dalla guerra. Quest'ultima richiederà uno scostamento di bilancio, anche senza l'ok di Bruxelles se necessario. Giancarlo Giorgetti l'ha spiegato ieri ai giornalisti al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il Documento di finanza pubblica (Dfp): "Il quadro meriterà urgentemente decisioni politiche in merito alla possibilità, già consentita, di deroga sulle spese per la difesa - ha detto il ministro dell'Economia -. E merita altrettanta attenzione la situazione dello choc di tipo energetico. Io tenderei a valutarle in

modo coerente e comune, ma in Europa non la vedono così".

SERVE UNA TRADUZIONE per chi non conosce i meccanismi oscuri (e ottusi) dei vincoli fiscali europei, ma prima una premessa generale. La crescita italiana stava già rallentando, con la guerra nel Golfo può arrestarsi. Per ora il Dfp - che per richiesta della maggioranza contiene solo il quadro "tendenziale" di finanza pubblica, quindi il governo non deve dire cosa vuol fare con la prossima manovra (anche perché non ne ha idea) - prevede una lieve limitatura delle stime: il Pil quest'anno crescerà dello 0,6% invece che dello 0,7% previsto in autunno, di conseguenza il deficit scenderà meno del previsto (2,9% invece del 2,8% del

Pil, il debito/Pil supererà il 138%. Problema: sono numeri scritti sulla sabbia perché risalgono al 9 aprile e la guerra nel frattempo è andata avanti. "Sono già discutibili, ma ahimè nelle prossime settimane meritevoli di ulteriori aggiornamenti", ha ammesso Giorgetti ("Se volete stime attendibili chiedete a Trump..."). Insomma, fare previsioni è inutile. Per



Peso: 1-5%, 4-37%

dare l'idea, secondo Confindustria se le tensioni nel Golfo continuano fino a fine anno, la bolletta energetica salirà di 21 miliardi e la recessione è certa.

In questo quadro si inserisce lo scenario europeo. Lo scorso autunno il governo ipotizzava che già nel 2025 il rapporto deficit/Pil sarebbe sceso sotto il 3% in modo da far uscire l'Italia dalla procedura d'infrazione europea per disavanzi eccessivi e chiedere poi l'attivazione della clausola che permetterebbe di aumentare le spese in Difesa escludendole dai vincoli Ue. La previsione era di aumentarle di 12 miliardi a regime alla fine del triennio (3,5 già quest'anno), 23 miliardi cumulati per far fronte agli impegni presi con la Nato. Ieri invece l'Istat ha confermato che il deficit/Pil s'è fer-

mato al 3,1%, quindi niente uscita dalla procedura Ue. Giorgetti, come Giorgia Meloni, dà la colpa al Superbonus. "Farab-bia", ha commentato la premier. Fatto sta che ora la faccenda si complica parecchio.

L'Italia può chiedere lo stesso la clausola per la difesa, tanto più che servirebbe anche per i 15 miliardi di prestiti europei chiesti per il riarmo (il programma Safe) ma, per come sono scritti i regolamenti Ue, la conseguenza sarebbe di non uscire dalla procedura d'infrazione "per sempre". E questo a non dire degli oneri per i debiti contratti che impatterebbero comunque sui conti pubblici. Insomma, se già era complicato prima, ora diventa impossibile con lo choc energetico. "Se si fa uno scostamento di Bilan-

cio c'è una priorità" ed è l'aumento dei prezzi, ha detto il ministro, che non esclude che l'Italia, in questo senso, "possa muoversi da sola", una minaccia mai resa così esplicita.

La palla passa al Parlamento, la maggioranza dovrà indicare le scelte nella risoluzione che accompagnerà il voto sul documento. Da Bruxelles, per ora, non c'è nessuna apertura. "Io non ho chiesto la deroga al Patto di stabilità, ho chiesto di essere pronti e flessibili a rispondere alle situazioni - ha continuato Giorgetti -. Non è accettabile la rigidità rispetto a un mondo che è completamente cambiato". A fine mese serve decidere se prorogare gli sconti sulle accise, che hanno un costo di 500 milioni al mese, e valutare altre misure. La priorità,

ha spiegato Giorgetti, è evitare che i rincari sui trasporti si trasmettano sui prezzi alimentari. Per questo la manovra d'autunno dovrà comunque affrontare il problema. L'Italia insieme a Spagna, Germania, Portogallo e Austria aveva chiesto una tassa europea sui profitti energetici per finanziare le misure, "ma non è stata accolta". "Siamo medici da campo, abbiamo feriti che arrivano da tutte le parti e che dobbiamo curare. Non possiamo dargli l'aspirina", ha attaccato Giorgetti, preoccupato anche che la Bce possa avviare una stretta monetaria per fronteggiare l'inflazione che "innescherebbe un circolo vizioso per imprese, famiglie e Stati". Se ne parlerà oggi al vertice Ue di Cipro.

Finanza pubblica "Dfp" L'Italia resta in infrazione e il Pil rallenta. Giorgetti attacca l'Europa: "Aiuti sull'energia o faremo da soli". Il riarmo si allontana

I NUMERI



0,6%

È LA CRESCITA del Pil: il valore quest'anno scenderà dello 0,1% rispetto allo 0,7% previsto in autunno

2,9%

È IL DEFICIT nel 2026 sceso meno del previsto. Passerà al 2,8% nel 2027 e arriva al 2,5% nel 2028

138,6%

È IL DEBITO/PIL salito nel 2026. Resta al 138,5% nel 2027 e scende solo al 137,9% nel 2028, insomma meno spazio di quanto il governo immaginasse



Peso: 1-5%, 4-37%